
Giovanni Custodero. Guerriero sorridente innamorato della vita

È venuto a mancare la notte tra sabato 11 e domenica 12 gennaio, **Giovanni Custodero**, 27 anni, di Pezze di Greco (Brindisi), ex portiere di calcio a 5 in C2 con la maglia del Cocoon Fasano, colpito nel 2015 da una rara forma di sarcoma osseo che prima lo costringe all'amputazione di una gamba, poi gli aggredisce femori, clavicola sinistra e cranio costringendolo a cinque interventi e a sedute di chemio e radioterapia. Giovanni non si arrende e continua a lottare senza perdere il sorriso. "Non smette mai di sorridere. Vive col sorriso perché pensa che la sua vita sarebbe finita con la prima diagnosi, ma da quel giorno

ogni alba è per lui un regalo dal valore inestimabile",

si legge in una lettera scritta dalla famiglia e diffusa dalla fidanzata **Luana Amati** lo scorso 8 gennaio, due giorni dopo l'annuncio di Giovanni di avere scelto, di fronte a sofferenze ormai insopportabili, la sedazione profonda. Dopo anni di impegno – tra cui la fondazione della Onlus "[Guerrieri sorridenti](#)" per testimoniare che ognuno ha in sé le risorse per superare qualsiasi ostacolo, e la vendita di magliette con l'elmo di Leonida, simbolo dello "smiling warrior", per raccogliere denaro e sostenere cure costose - il "guerriero sorridente" sceglie "la sedazione continua e profonda, un trattamento sanitario al quale si ricorre per consentire a un paziente terminale di non provare dolore dopo che le altre terapie sono risultate inefficaci", si legge ancora nel messaggio della famiglia.



"Eccoci arrivati alla battaglia finale, siamo io e lui, uno davanti all'altro... ed io lo guardo in faccia"

scrive lo scorso 6 gennaio Giovanni nel suo ultimo post su Facebook con riferimento al sarcoma. "Ho deciso di trascorrere le feste lontano dai social ma accanto alle persone per me più importanti. Però, ora che le feste sono finite, e con loro anche l'ultimo granello di forza che mi restava, ho deciso che non posso continuare a far prevalere il dolore fisico e la sofferenza su ciò che la sorte ha in serbo per me". "Da domani – annuncia - sarò sedato e potrò alleviare il mio malessere. Spero di essere stato di aiuto per molte persone. Voglio per l'ultima volta ringraziarvi per ciò che siete stati, siete e sarete sempre: la mia forza". **I funerali di Giovanni si tengono questo pomeriggio alle 15** presso la parrocchia di Santa Maria del Carmine, in piazza della Concordia, a Pezze di Greco. A celebrarli don **Antonio Esposito**, giovane sacerdote coetaneo di Giovanni con il quale il giovane ha condiviso gli ultimi mesi di vita. "L'ho conosciuto – racconta al Sir - nell'ultimo periodo della sua esistenza e penso che abbia ottenuto ciò che desiderava di più: far sapere al mondo che la vita è un dono strepitoso, che non se ne può sprecare nemmeno un attimo, che bisogna viverla in assoluta pienezza con l'entusiasmo di coglierne e assaporarne in ogni istante la grandezza". "Che senso ha stare a pensare alle cose brutte che la vita ci mette davanti quando

basta solo aprire gli occhi e guardare oltre le nostre paure per accorgerci di quante cose belle ci circondano",



Immagine non disponibile

il messaggio di Giovanni su Facebook. “Non si è mai tirato indietro – prosegue don Antonio -; ha voluto condividere la propria testimonianza sui social ma anche con chi incontrava”. E assicura:

“La sua gioia e il suo amore entusiasta per la vita erano contagiosi”.

“Abbiamo la stessa età”, prosegue il sacerdote, cappellano dell’ospedale di Castellana, esprimendo un po’ di rammarico per non averlo conosciuto prima. “Quando ho saputo della sua storia e del suo progetto attraverso le magliette ho pensato: questo ragazzo lo dobbiamo aiutare, e fin dal primo incontro, quattro o cinque mesi fa, si è creato un bellissimo legame, profondo e sincero, fondato sull’essere coetanei, sull’avere interessi e desideri in comune, sul fatto semplicemente di esserci”. **Quale eredità le ha lasciato?** “La passione per la vita, il desiderio di viverla in pienezza – risponde -. Di fronte a questo dono la sofferenza causata dalla malattia passava per lui in secondo piano”. Chiediamo a don Antonio che cosa dirà questo pomeriggio nell’omelia. “Non ne ho idea – la risposta -. Ora tutto ciò che mi viene in mente mi sembra banale. Tutti conoscono Giovanni, non ha bisogno di presentazioni. In quel momento

mi lascerò guidare dalla Provvidenza e anche da Giovanni stesso. Vedremo cosa ne verrà fuori.



Immagine non disponibile